

PAR CONDICIO a cura di Paolo Noceti

“Così Savannah si è salvata, diventando un magnete turistico e un *set* ideale, già pronto per l’uso, per *spot* pubblicitari e film. Ma anche conservando *business* tradizionali, o dando vita ad altri più moderni. Sempre, però, *business* proporzionati alle sue dimensioni e alla sua qualità della vita, respingendo anche ottime occasioni (le cose che ci propongono possono creare troppa confusione, dissero, e declinarono l’offerta).

Una filosofia di vita sintetizzata da una battuta memorabile di Johnny Mercer. Un giorno, un’ammiratrice venuta dal Nord gli chiese, squittendo: *non pensa, Johnny, che Savannah abbia un enorme potenziale? Certo che ce l’ha* – rispose Mercer – *ma è proprio così che la vogliamo mantenere: **potenziale.***”

Quello che sopra ho riportato è la conclusione di un interessante articolo intitolato “Savannah - l’America che va a passo d’uomo”, scritto alcuni giorni fa per un quotidiano di larga tiratura nazionale dal giornalista Guido Mattioli in visita in Georgia (U.S.A.).

L’ho voluto trascrivere, perché meglio di ogni altro argomento riesce ad illustrare quale sia il mio pensiero circa ciò che auspico per il futuro di Casciana.

La sorte, in qualche caso la incapacità umana, molto le circostanze, certamente la fortuna, hanno lasciato Casciana lontana (ma non troppo) dalle grandi arterie di comunicazione. Occorre percorrere circa venti chilometri prima di immettersi sulla FI-PI-LI. E’ necessario farne diciassette di chilometri prima di raggiungere la prima stazione ferroviaria, quella di Pontedera. Chi ama volare, deve compierne circa una quarantina per raggiungere l’aeroporto di San Giusto.

Ebbene, trattatemi pure da eretico (sto per dire ciò che molti giudicano un’eresia). Io sono convinto che la fortuna futura di Casciana possa veramente trovare impulso dalla sua posizione defilata, nascosta, isolata.

Oggi mi sento particolarmente “provocatore”. Desidero quindi affermare che: = sono grato verso coloro che chiamati a studiare (?) e predisporre la segnaletica stradale, per Casciana, l’hanno resa spesso volte mancante, minuscola, nascosta tra l’erba, fuorviante =.

A Casciana, oggi, chi vuole arrivarci deve possedere coraggio, buona volontà e capacità.....interpretative.

Casciana, senza ombra di dubbio inconsapevolmente, si è difesa e si difende così dall’assalto delle moltitudini spesso, quasi sempre, distruttrici.

Se Casciana riuscirà a difendersi ancora, non dando ascolto a chi propone azioni promozionali sconsiderate (e dispendiose), tese a richiamare su di lei l’attenzione delle masse, si manterrà o diverrà “l’isola del tesoro”. Isola del tesoro non raggiungibile e frequentabile da tutti, ma solo da qualcuno, “dagli eletti”, dai desiderosi di riservatezza, da coloro che cercano la tranquillità, il mangiar sano, l’aria ossigenata.

Purtroppo, lo affermo tra parentesi, questi “eletti” che sopra richiamo, sono già moltissimi e quindi capaci di saturare l’esiguo numero di “letti” oggi disponibile nel nostro paese.

Di quanto vengo ad affermare ne stiamo già avendo prova seguendo i “primi passi” (non certamente traballanti, ma decisi, stabili e molto incoraggianti per tutti) di una novella direzione alberghiera che certamente non ha scelto Casciana per la nostra “bella faccia” né per le sue Terme, ma per le condizioni particolari che ho cercato di descrivere e che il “mercato” di un certo livello richiede a gran voce.

A Savannah, dice nel suo articolo il Mattioni, il successo “turistico regolato o limitato” è stato ottenuto con la vittoria dell’intelligenza e del saper vivere. Vittoria raggiunta anche, già dal 1700, predisponendo un piano regolatore esemplare per semplicità ed obbiettivi. Vittoria confermata quando “gli avvoltoi volati dal Nord con i portafogli gonfi di soldi e le teste colme di progetti demenziali, iniziarono a dire: = qui tiriamo giù tutto e facciamo un parcheggio; oppure: là spianiamo ben bene e tiriamo su qualche grattacielo =.

“Ma proprio quando le ruspe stavano per dare l’attacco alla casa di Isaiah Davenport, uno dei padri fondatori della comunità savanniana, alcune inviperite e combattive donne di Savannah – ancora loro, ancora le donne – si pararono davanti ai marchingegni nordisti, gridando: = prima dovete passare sui nostri corpi =. E le macchine si arrestarono.”

Da quel gesto nacque una “Fondazione” che avviò il processo di salvaguardia e recupero dell’ambiente, delle tradizioni e dei beni cittadini.

Casciana, come la Savannah americana, deve essere difesa. Debbono essere difesi gli aspetti positivi che, pur se in numero limitato, cerco di elencare di seguito:

- non ha la fascia periferica che tra l’altro rende squallido l’aspetto estetico dei centri cosiddetti sviluppati;
- non ha l’invasione della prostituzione che normalmente segue proficuamente ogni località cosiddetta progredita od in via di espansione;
- non ha il problema dei parcheggi (se protegge, acquistandoli, quelli esistenti);
- non ha i molti problemi urbanistici negativi quali sono quelli che assillano cittadine termali o turistiche similari per fama.

Virtualmente quindi, Casciana è intatta, è in parte da scoprire, da mantenere e da costruire. Occorre mantenerla e costruirla (non è un bisticcio) per il futuro, conservando inalterati i presupposti peculiari che già oggi sono considerati fondamentali per la vivibilità e l’accoglienza.

A Casciana, come a Savannah, occorre (vogliamo) mantenere il POTENZIALE.

Marzo 2001